

RASSEGNA STAMPA

15 Febbraio 2013

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
2 14/02/2013	ECO DI BIELLA EDICOLE IN SCIOPERO	
3 15/02/2013	IL MONFERRATO SISTEMA EDICOLE IN SOFFERENZA: I GIORNALAI SCENDONO IN CAMPO ANNUNCIANDO LO SCIOPERO	P.L.B.
4 15/02/2013	L'ARENA ANCHE A VERONA GIORNALAI IN SCIOPERO DAL 24 AL 26	
5 15/02/2013	CRONACA DEL VENETO A VERONA 100 CHIUSURE NEL 2012: SITUAZIONE DRAMMATICA	



EDICOLE IN SCIOPERO

Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Sic-Cgile Usiagi-Ugl hanno proclamato tre giorni di chiusura delle edicole per il 24, 25 e 26 febbraio prossimi per richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria. Tra le cause la prolungata assenza di regole certe, richieste con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali al Governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali; la mancata riforma dell'editoria di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete; la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'Accordo Nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici. Tutto ciò mette in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole con la messa a rischio di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole. Si tratta di dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione. Nel solo 2012 hanno chiuso in media cinque edicole ogni giorno, e sono andati persi più di 4.000 posti di lavoro. Questo non è e non deve rimanere soltanto un problema delle famiglie che facevano dell'edicola il loro unico mezzo di sostentamento ma dell'opinione pubblica e di tutta la filiera dell'informazione a partire dai giornalisti che, come gli edicolanti, stanno scontando a caro prezzo la mancanza di idee e di innovazione da parte degli editori per rilanciare il settore.



Si chiude Dal 24 al 26, giorni di elezioni politiche

Sistema edicole in sofferenza: i giornalisti scendono in campo annunciando lo sciopero

Il presidente SNAG Carlo Leopardo il giornalista è un "imprenditore" incatenato!

►► CASALE MONFERRATO

Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, SNAG - Confcommercio, SINAGI aff. SLC - CGIL e USIAGI - UGL hanno deciso di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole per domenica 24, lunedì 25 e martedì 26 febbraio «al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria». Tre giorni importanti, soprattutto dal punto di vista dell'informazione, in quanto ci saranno le elezioni politiche. Su tale iniziativa abbiamo sentito il casalese **Carlo Leopardo**, presidente del Sindacato Nazionale Autonomo Giornalai.

Qual è la situazione del settore?

La forte crisi ha coinvolto anche l'editoria e sono crollate le vendite di quotidiani e periodici; sono in difficoltà gli editori, sono in calo i distributori (i nostri fornitori), ma i giornalisti, ultimo anello della catena, sono più in sofferenza di tutti. Se pensate che il guadagno sulla vendita di un quotidiano è di 18 centesimi lordi, capite perché 10.000 edicole sono state chiuse negli ultimi anni (2000 solo nel 2012), bruciando ventimila posti di lavoro, e purtroppo è solo l'inizio.

Perché lo sciopero?

L'edicola non ha armi per difendersi dalla crisi del sistema, non può scegliere quali pubblicazioni ricevere e porre in vendita, né la quantità, non può toccare i prezzi imposti dagli

editori, subisce le vessazioni e i ricatti del settore distributivo, in poche parole il giornalista è un "imprenditore" incatenato. Nel solo 2012 hanno chiuso, in media, 5 edicole al giorno con la conseguenza che più di 4000 edicolanti hanno perso il lavoro. Abbiamo più volte richiesto di essere convocati sia dal Governo che dalla FIEG senza avere risposta alcuna. Le date dello sciopero sono state scelte con molta attenzione: vogliamo far capire al Governo, agli editori e ai cittadini quanto sia importante la possibilità di accedere all'informazione, la stampa quotidiana e periodica, infatti, non è un bene commerciale ma garantisce il diritto di informare ed essere informati sancito dalla nostra Costituzione.

Si può fare qualcosa?

Volendo, qualcosa si può fare, gli editori possono tornare a creare prodotti nuovi per sod-

disfare i clienti, avendo a disposizione una rete di vendita esclusiva come le nostre edicole. I distributori possono essere arginati nell'abuso quotidiano della loro posizione monopolistica. I giornalisti possono continuare il loro servizio dall'alba al tramonto con risorse che consentano di vivere dignitosamente. Ma tutto questo richiede dei patti fra uguali, e che il governo stabilisca e imponga a tutti nuove norme e il rispetto delle stesse. Ventimila edicole, quarantamila addetti, sono un "mercato politico" poco interessante: nessuna alleanza ha mai preso sul serio questa componente vitale del diritto all'informazione. Per questo siamo costretti a fare questo sciopero, perché l'opinione pubblica sia resa consapevole di quello che rischia nel lasciare alla deriva i rivenditori di giornali.

p.l.b.

EDITORIA. Chiesta l'apertura di un tavolo di confronto con la Fieg

Anche a Verona giornalisti in sciopero dal 24 al 26



Luigi Micieli, presidente della Snag - Confcommercio all'assemblea

Edicolanti in sciopero anche a Verona, dal 24 al 26 febbraio, in concomitanza con le elezioni, per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria» e «contro il silenzio del governo e della Fieg», Federazione italiana editori giornali. La decisione, si legge in una nota è arrivata da una riunione del sindacato di categoria Snag (sindacato nazionale autonomo giornalisti)-Confcommercio Verona.

«Viviamo una crisi pesantissima, dal 2007 abbiamo registrato almeno un -50% di vendite. Nel Veronese, nel 2012 sono state chiuse 100 edicole su 600», ha denunciato Luigi Micieli presidente provinciale di Snag-Confcommercio all'incontro al quale ha partecipato Fabio Callegher, della giunta nazionale del sindacato.

«Il nostro guadagno sulla vendita di un quotidiano è di 18 centesimi lordi», ha precui-

sato Micieli, «si capisce perché negli ultimi anni in Italia sono state chiuse 10mila edicole, di cui 2.000 solo nel 2012, bruciando 20mila posti di lavoro».

Tutta l'editoria è in crisi, ma i giornalisti, ultimo anello della catena, soffrono più di tutti, denuncia lo Snag: «A Verona la situazione è particolarmente difficile perché la distribuzione è in regime di monopolio». In un volantino lo Snag afferma che «l'edicolante non ha armi per difendersi dalla crisi del sistema, non può scegliere quali pubblicazioni ricevere e vendere, deve pagarle in anticipo e non può toccare i prezzi imposti dagli editori».

«Siamo costretti a scioperare», sottolinea lo Snag, «perché l'opinione pubblica sappia cosa si rischia nel lasciare alla deriva i rivenditori di giornali. Chiediamo un tavolo urgente, un confronto con la Fieg per far valore le nostre ragioni. E perché si arresti l'impressionante emorragia di edicole». ●



A VERONA 100 CHIUSURE NEL 2012; SITUAZIONE DRAMMATICA

Edicolanti in sciopero dal 24 al 26 febbraio prossimi per richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria

Edicolanti in sciopero anche a Verona, dal 24 al 26 febbraio prossimi, in concomitanza con le elezioni, per "richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria" e "contro il silenzio del governo e della Fieg". La decisione è scaturita da una riunione del sindacato di categoria Snag-Confcommercio Verona. "Viviamo una crisi pesantissima, dal 2007 a oggi abbiamo registrato un calo delle vendite di almeno il 50% e nel veronese, nell'ultimo anno, sono state chiuse un centinaio delle 600 edicole presenti", ha denunciato il presidente provinciale dello Snag-Confcommer-



Luigi Micieli

cio Luigi Micieli durante l'incontro cui ha preso parte anche il componente della giunta nazionale del sindacato Fabio Callegher. "Chi ha solo un'edicola non riesce

a vivere, lavora dalle 6 di mattina alle 8 di sera per poco più di mille euro al mese", ha spiegato Micieli ai colleghi. "Il nostro guadagno sulla vendita di un quotidiano è di 18 centesimi lordi: si capisce allora perché negli ultimi anni in Italia sono state chiuse 10 mila edicole, di cui 2.000 solo nel 2012, bruciando 20 mila posti di lavoro". Tutta l'editoria è in crisi, ma i giornalisti, ultimo anello della catena, soffrono più di tutti, denuncia lo Snag: "A Verona la situazione è particolarmente difficile perché la distribuzione dei giornali è, sostanzialmente, in regime di monopolio".

